

IMPRENDITORI «ROSSI».

Nuova smentita della Fininvest «La Standa non si vende»

«Non esiste nessuna trattativa né con il sig. Franchini né con altri per la cessione di Standa o della sua controllata Euromercato». Lo afferma il Gruppo Standa in un comunicato che fa riferimento ad un articolo, contenente alcune dichiarazioni dell'ex amministratore delegato della Standa Gianfelice Franchini, apparso ieri su un quotidiano. Nel comunicato, tra l'altro, si afferma che «sono del tutto infondati i presunti «dati ufficiosi» che indicano Standa in serie difficoltà e che «è assolutamente falso affermare che l'amministratore delegato di Fininvest, Franco Tatò, sia sul punto di imporre un taglio di 2.000 dipendenti del Gruppo Standa».



Un supermercato della Coop a Piombino

Le coop di consumo pronte a lanciare 4mila miliardi di investimenti. Gli artigiani verso un patto di unità

Le nuove sfide della Coop Barberini: «Noi unico argine agli oligopoli»

Alla vigilia del congresso che si apre oggi a Roma, il presidente dell'Ancc-Lega Ivano Barberini spiega all'Unità le nuove sfide della Coop. Innanzitutto gli investimenti: 4mila miliardi di cui al 2000 per creare nuovi ipermercati, sbarcare nel ricco segmento dei discount e creare 10mila nuovi posti. Poi le strategie: arginare l'invasione dei colossi stranieri e garantire pluralità al mercato. Al centro del congresso tre parole: socialità, trasparenza ed efficienza.

mercato che si aggungeranno ai 17 attuali, e altri supermercati. Con una occupazione aggiuntiva di almeno 10 mila unità. Ci sarà anche una rete di «discount-Coop? Abbiamo deciso di occupare anche questo segmento di mercato che è in forte espansione: dovrebbe arrivare a occupare un 15% del totale dei consumi. C'abbiamo messo un po', anche a costo di arrivare un po' in ritardo, ma volevamo fare una operazione che desse ai consumatori tutte le garanzie di qualità sui prodotti. Non ci interessa il «mordi e fuggi».

ciò, dopo la integrazione nel distretto adriatico (coop Emilia Veneto con Romagna Marche, Emilia Ovest con Friuli, Coop Estense) il problema si pone per le coop di Toscana, Lazio, Umbria e Campania. Nei prossimi anni il distretto tirreno sarà interessato a processi di integrazione. Torniamo allo scenario competitivo: come evolverà il mercato italiano? Del probabile arrivo dei grandi gruppi stranieri ho già detto. Io credo che bisogna evitare che si arrivi ad una sovracompetizione.

biamento, competere, perseguendo le nostre finalità riaffermando la nostra missione e identità. Che poi si assuma nella necessità di portare la solidarietà nel mercato. Una linea un po' controcorrente, dati i tempi... Io credo che si faccia un po' di confusione, ci si riempia troppo la bocca di liberismo. Tutela della salute, dell'ambiente, del potere d'acquisto dei consumatori sono valori che se interpretati nel modo giusto, costituiscono per una organizzazione come la Coop non un peso bensì un vantaggio competitivo. Milioni di soci e di consumatori vengono alla Coop proprio per questo. E noi puntiamo ad un loro maggiore coinvolgimento e partecipazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

BOLOGNA. «La competizione nella grande distribuzione sarà sempre più con le multinazionali. Infatti le imprese italiane, anche le maggiori, non resteranno a lungo di proprietà nazionale». Ivano Barberini, presidente dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumatori, delinea uno scenario in grande evoluzione nel settore commerciale. Con la Standa virtualmente venduta, con ogni probabilità a un gruppo straniero; con la Rinascente considerata non strategica per la Fiat e quindi di fatto sul mercato; con la Gs (Sme) in via di privatizzazione, a presidiare l'italianità della moderna distribuzione organizzata resta quasi soltanto la Coop. «Una responsabilità non da poco» confessa Barberini, impegnato a preparare la relazione al congresso dell'Ancc che si terrà a Roma da oggi al 28 aprile. I

numeri della Coop peraltro sono più che lusinghieri: le vendite nel '93 sono state di 11.700 miliardi, con un incremento di circa l'8%, i soci sono 2 milioni e 700 mila. Ma in una competizione che si fa sempre più stringente, non bastano. Ma non siete anche voi in corsa per la Gs? Siamo nella cordata costituita da Centromarca, nella quale è anche Rinascente. Si sta valutando se ci sono le condizioni per concorrere all'acquisizione. Esclude un'offerta solo Coop? La escludo perché noi dobbiamo dedicare le nostre risorse allo sviluppo della rete Coop. Con quali obiettivi? A lungo termine, diciamo fino al Duemila, abbiamo in programma investimenti per 3/4 mila miliardi, con la realizzazione di nuove strutture di vendita. Prevediamo almeno un'altra ventina di iper-

A quando i primi vendite e che marchio avranno? Entro la fine dell'anno, il marchio non l'abbiamo deciso ma non sarà quello Coop. Sono state costituite due società, una per il Nord e una per il Centro Sud, prevediamo di aprire circa 200 negozi, di 500 metri quadri l'uno. L'investimento sarà di alcune centinaia di miliardi. Proseguiranno i processi di integrazione fra le cooperative? C'è un problema di dimensione delle cooperative ma noi non potremo mai competere con le multinazionali sulle economie di scala. L'importante è che il sistema Coop sia unico, ma questo non significa una sola impresa. Ci sono funzioni che vanno centralizzate, altre è meglio decentrarle. Detto

La Coop come intende muoversi per evitare questa prospettiva? Noi vogliamo giocare fino in fondo le nostre carte. Al centro del congresso abbiamo messo tre parole: socialità, trasparenza ed efficienza. Cosa vogliono dire? Si tratta di una impostazione, che mira a caratterizzare la nostra iniziativa nel mercato e nella società. Vogliamo cioè perseguire il cam-

Ma la situazione politica, con la vittoria delle destre e un governo Berlusconi che problemi pone per il movimento cooperativo? Noi rappresentiamo milioni di soci che stanno in una organizzazione che ha una sua autonomia, che è nata dall'esigenza di tutelare i consumatori. Intendiamo continuare a perseguire i nostri valori e obiettivi: democrazia, concorrenza nel mercato, socialità. Non credo che tutta l'Italia si sia improvvisamente spostata a destra e non condivida più questi valori, che peraltro sono trasversali all'intera società.

Il nuovo segretario, Sangalli, annuncia la svolta organizzativa

«Cna modello Confindustria»

Giancarlo Sangalli, nuovo segretario generale della Cna, spiega a l'Unità il nuovo corso dell'associazione artigiana. Più peso agli imprenditori meno ai funzionari, più servizi reali alle aziende, un modello organizzativo simile a quello della Confindustria, la fine del collaterismo politico da sostituire con un rapporto diretto con istituzioni e Stato. E sullo sfondo un'accelerazione della trattativa verso l'unità delle organizzazioni di categoria.

tutti ne riconoscono il valore: nei fatti si è favorita soprattutto la grande industria. E pensare che persino Clinton ci invidia i distretti industriali. Tra le eredità del consociativismo c'è anche la divisione dell'artigianato: ad ogni parte politica la sua confederazione. Proponiamo alle altre organizzazioni di aprire in tempi rapidi un confronto serrato. Non per fare un'alleanza, che è già nelle cose, ma per aprire la via ad un'unica organizzazione dell'artigianato e delle piccole imprese. Qualche risposta l'avete già avuta? Sì, e giudico positivamente le posizioni di grande apertura e disponibilità del presidente della Confindustria. Dobbiamo affrettare i tempi ma anche costruire rapporti con tutte le organizzazioni dell'impresa, Confindustria compresa. Tuttavia, ho intenzione di andare a questo appuntamento con una Cna forte ed integra, soprattutto unita dal punto di vista nazionale.

Non è una scusa per rinviare? Niente affatto. In pochi mesi si può arrivare a risultati concreti nel processo di unificazione. La svolta politica della Cna è anche una svolta organizzativa. Gli artigiani conterranno di più.



Giancarlo Sangalli

ROMA. Anche in Cna si fa strada la generazione dei quarantenni. Il nuovo segretario generale, Giancarlo Sangalli, bolognese, di anni ha 41 e non nega la voglia di imprimere una forte svolta in una associazione con 300.000 aderenti. Avete detto addio al collaterismo politico. Storicamente la Cna ha tratto origine dal sistema dei partiti e nella politica consociativa aveva un suo punto di riferimento. Il sistema politico è andato in crisi ed anche per noi si è imposto un mutamento di rotta, la necessità di affermare nel modo più pieno la nostra autonomia dal sistema politico. Conversione dell'ultima ora? Niente affatto. Sono quattro anni che ne parliamo. E, mi sia consentito un piccolo vanto, è proprio

dall'associazione di Bologna che è stato aperto il discorso. Niente più «artigiani rossi»? È una definizione superata da tempo. Nella Cna non si guarda in tasca alle tessere degli iscritti. Per noi autonomia dal sistema politico significa rappresentare gli interessi della categoria in un rapporto diretto con le istituzioni e lo Stato. Lobby a tutti gli effetti: concertazione o consociativismo? La concertazione è per noi una relazione fondamentale nel rapporto tra Stato ed interessi economici: ci libera da ogni residuo condizionamento col sistema politico. Per che fare? Rappresentiamo 300.000 imprese artigiane. Bisogna farle contare nelle politiche del paese. A parole

Si, siamo un'associazione di imprenditori, ma tutta la storia della Cna è una storia di collaborazione tra funzionari ed artigiani. Dei funzionari ci sarà sempre bisogno, che si tratti di personale tecnico o con capacità politica. Piuttosto, c'è il problema della presenza o meno dei funzionari negli organismi dirigenti. In gran parte dell'Italia sono stati esclusi. In altri casi, come a Bologna, il segretario generale è invece un funzionario. In Confindustria il direttore generale ha un ruolo statuario anche se non vota negli organismi di direzione. Credo che si arriverà anche da noi a qualcosa di simile, spero prima che poi. Non è una questione solo nominalistica. Prima il funzionario era il mediatore col sistema politico, adesso sarà il supporto di un imprenditore che esprime in proprio la rappresentanza dei suoi interessi. Dunque, ci vorrà un nuovo statuto. Sì, ma ci si dovrà arrivare senza strappi o imposizioni. Pensiamo di definire entro un anno uno statuto quadro in cui inserire le regole stabilite a livello locale e di categoria. In altre parole, da confederazione dobbiamo passare a sistema associativo cui aderiscono le organizzazioni locali e di settore

FEDERAZIONE MILANESE DEL PDS
LA SCUOLA CHE VOGLIAMO...
la condizione politica della scuola dopo le elezioni
- riflessioni sulle cause della sconfitta dei Progressisti
- contributi al programma di opposizione
CASA DELLA CULTURA, via Borgogna 3
27 aprile 1994, ore 17.00
presiede
Emilia De Biasi, segretaria della Federazione del Pds
introduce
Giovanni Cominelli, presidenza nazionale "RISORSA"
partecipano
marilena Adamo, stefania aleni, guido bianchi, paolo cagnetta, lania cavaliere, manna colombo, stefano dalla, franco de ana, duccio demetrio, marzia fiara, giorgio franchi, jole garuti, grabrella giorgetti, amedeo jacobella, angelo malinverno, susanna mantovani, carlo marchesi, riccardo massa, silvano montanari, walter moro, mauro oggiotti, enzo pagani, tiziana peduzzi, claudia petruci, marzia fiara, rodolfo rossi, mana luisa sangiorgio, giorgio sciotto, marco tedeschini, mana teresa tripodi, aido tropa, antonio valentino
a cura della sezione "SCUOLA-RISORSA" del Pds - MILANO.
Nel corso dell'iniziativa incomincerà il tesseraio a "Scuola-Risorsa" del Pds

PROGETTO "Un Ospedale per Chernobyl"
26 aprile 1986 - 26 aprile 1994
Dall'Associazione per la Pace a favore dell'Ospedale Pediatrico Regionale di Vinniza in Ucraina.
Otto anni sono passati dall'incidente. Il fuoco nucleare brucia lentamente il suo guscio di cemento e consuma ogni giorno di più tenere vite. Tu lo vuoi ignorare perché è più facile, ma non è nel tuo interesse. Ricordi? La nube radioattiva mandò le sue tracce dal Polo Nord all'Irlanda, dall'Italia, fino ad Ankara. Il clamore fu grande: ineludibile, assoluta di fronte a noi c'era la verità:
esiste un solo mondo in cui possiamo vivere
c/c postale n. 10557155 intestato a:
Associazione per la Pace/Ed. La Settimana
Via Venezia 7 Alessandria
Causale del versamento "Pro Chernobyl"

Partito Democratico della Sinistra
Commissione problemi del Mezzogiorno
La questione meridionale dopo il voto
Sono invitati parlamentari
Segretari delle Unioni regionali
e di federazione del Pds
Roma, mercoledì 27 aprile ore 10
Direzione Pds, via delle Botteghe Oscure, 4

IL BAMBINO DNS
REGIONE TOSCANA PROVINCIA DI LIVORNO
COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO
COORDINAMENTO CENTRI DEMOCRATICI
INCONTRO INTERNAZIONALE SU:
• LA CONDIZIONE DELL'INFANZIA IN ASIA, AFRICA, AMERICA LATINA
• BAMBINI IMMIGRATI FRA NOI
• ADOZIONE INTERNAZIONALE
• COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO
• INTEGRAZIONE SCOLASTICA
6/7/8 MAGGIO 1994
CASTIGLIONECELLO
PER GLI INSEGNANTI:
ESONERAZIONE MINISTERIALE N. 26511/R
PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
COD. TEL. 06 7001503 FAX 06 70475198

LINEA D'OMBRA
MENSILE DI CULTURA E CRITICA DELLA POLITICA
DOPO LE ELEZIONI/ DOPO HEBRON
DOSSIER SUL GIALLO:
DAENINCKX/ DE CATALDO/ O'BRIEN/ TAIBO II/ THOMPSON
MILLER SU FOUCAULT
BHATT/ S. PAZ/ REITZ/ SAMUEL/ SCHNURRE
CAMPAGNA ABBONAMENTI 93/94
Lire 85.000 (abbonamento 11 numeri)
su c.c.p. 54140207 intestato a Linea d'ombra edizioni
Via Gaffurio, 4 Milano tel. 02/6691132